



Levice. Chiesa di S. Rocco

Tipologia: chiesa

Datazione: XIV secolo

Sulle origini dell'insediamento di Levice non vi è assoluta chiarezza: già forse noto in età tardo-antica con il nome di "Livicium"/"Levicium", rientrò probabilmente tra i territori donati dall'imperatore Ottone I ad Aleramo nel 967. In alcuni documenti più tardi (991) viene menzionato come "Levix"/"Levesj".

L'antico feudo fu nel XII secolo sotto il controllo prima di Bonifacio del Vasto e successivamente di Bonifacio Minore di Cortemilia; nel 1197 entra all'interno dei possedi del ramo cairese-langarolo a cui dà vita Ottone del Carretto, figlio di Enrico Il Guercio e marchese di Savona. I successivi passaggi di proprietà avvennero nell'ambito di linee collaterali di questa dinastia, vale a dire i del Carretto di Spigno e i del Carretto di Prunetto. Sotto questi ultimi e, in particolare, sotto Ludovico del Carretto venne fatto atto di sottomissione nel 1431 ai Visconti.

L'ultima citazione del luogo risale al 1522 quando il marchese Raffaele, primogenito di Ludovico, ricevette l'investitura di Levice dal duca Francesco II Sforza; da allora, fino al XVII secolo, i del Carretto mantennero la propria signoria, subordinata ai duchi di Milano.

L'edificio medievale più rappresentativo di Levice è la chiesa di S. Rocco, databile al XIV secolo. Di compatte dimensioni, venne costruito in pietra e malta locale ed è composto da un unico vano rettangolare privo di decorazioni e terminante in un abside semicircolare. La navata è sormontata da una volta a botte e l'abside da un semi-cattino.

La facciata presenta piccole aperture di forma rettangolare ai lati dell'ingresso e una circolare posta al di sopra. Sul lato destro della facciata principale si eleva un piccolo campanile con un'apertura per l'alloggio della campana, sormontata da un archetto a tutto sesto.



Il vero motivo di interesse di questa architettura risiede in realtà nella presenza di un ciclo di affreschi in stile gotico che ricopre l'intera superficie interna dell'abside: una Madonna in trono con bambino, a sinistra della quale sono raffigurati S. Sebastiano e S. Rocco, mentre a destra sono S. Giuseppe e Santa Lucia; nella parte superiore è la figura del Cristo pantocratore, raffigurazione molto diffusa nell'arte paleocristiana e bizantina, ritratto in atteggiamento maestoso e severo, che regge un libro aperto nella mano sinistra e con la destra impartisce la benedizione.

L'affresco centrale è stato eseguito con vera maestria: la Madonna, dai delicati tratti somatici, è seduta su un trono decorato con fiori, fregi e intarsi; il bambino tiene in mano un uccellino (interpretato nell'antichità come simbolo di manifestazione divina). Nella parte sinistra sono raffigurati S. Rocco e S. Sebastiano. S. Rocco, incorniciato da una finta nicchia, viene raffigurato con bordone e cappello a larghe tese e indica una ferita sulla gamba sinistra. Interessante è la presenza dello scudo a cinque bande diagonali, simbolo dei del Carretto, dipinto subito al di sotto della nicchia (altri due si trovano sopra S. Giuseppe, alla destra della Madonna), che non lascia di fatto dubbi sulla committenza di queste pitture, volute da Raffaello del Carretto e databili pertanto ai primi anni del Cinquecento.

Bibliografia

- Merlone R., *Gli Aleramici, una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995 (Biblioteca Storica Subalpina, 212).
- Parusso G., *I rapporti tra il comune medievale albese e i marchesi aleramici nei secoli XII e XIII*, in *Alba Pompeia*, n.s., II, (1981), pp. 45-59.
- Seren Rosso R., Guglielmo M., *I castelli del Piemonte*, Cavallermaggiore 1999.

Sitografia

www.borghiaautenticiditalia.it/bai/comune-di-levice-cn
www.cittaecattedrali.it/it/bces/128